

« Non appena avrò altre comunicazioni sull'argomento dalla nostra Delegazione sarà mia cura farle conoscere all'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SFORZA ».

Lo Piano. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda doveroso ammettere al concorso per titoli da insegnante nelle scuole elementari anche i maestri che nell'anno scolastico 1918-19 prestarono servizio per nove mesi e non poterono compiere il decimo a causa dell'epidemia influenzale. E per sapere se non creda altresì doveroso ammettere al detto concorso anche gl'insegnanti i quali pur non avendo un anno di effettivo servizio in zona di operazioni sono stati dimessi dalla zona stessa a causa di malattie contratte in servizio ».

RISPOSTA. — « Le nuove norme per i concorsi magistrali, di imminente pubblicazione, accolgono integralmente le richieste dell'onorevole interrogante ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Mancini. — *Al ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per conoscere se e come si sia provveduto perchè venga riconosciuto il diritto di pensione alle madri dei militari morti in guerra, qualora i padri non facciano di fatto più parte della famiglia vivendone in effettiva separazione ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni vigenti in materia di pensioni provvedono conformemente al voto espresso dall'onorevole interrogante.

« Invero per l'articolo 24 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, spetta la pensione privilegiata alla madre che alla data di morte del figlio viva separata dal marito senza ricevere da lui i mezzi per vivere e a condizione che non sia stata pronunziata contro o per colpa di lei, sentenza di separazione di corpo e che per la morte del figlio abbia subito un'apprezzabile diminuzione dei necessari mezzi di sussistenza.

« Se il marito, padre del militare, dimostri di possedere i requisiti richiesti per conseguire la pensione, questa viene divisa in parti uguali fra i genitori.

« Qualora la separazione fra i genitori avvenga posteriormente alla morte del mi-

litare, la madre, sempre che si trovi nelle condizioni di legge, avrà diritto alla metà della pensione che fu già assegnata al padre o che potrebbe ad esso spettare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DI SALUZZO ».

Montresor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se intenda veramente trar profitto dall'opera di tutte le energie nella lodevole lotta contro l'analfabetismo, specificando - a chiarimento dell'articolo 5 del recente decreto e a scanso di equivoci e di arbitrarie interpretazioni - quali persone saranno chiamate all'insegnamento, dopo i maestri pubblici, posto che di scuola privata, di privati insegnanti, di cittadini volenterosi non si fa cenno nè nei Consigli del nuovo ente, nè in tutto il suddetto decreto ».

RISPOSTA. — « L'Ente per la istruzione degli adulti analfabeti avrà piena e reale autonomia; e il Ministero non può, nè vuole diminuirlo in alcun modo precorrendo i propositi e l'azione del Consiglio di amministrazione non ancora costituito.

« Il decreto-legge stabilisce un diritto di preferenza pei maestri pubblici, nella scelta del personale insegnante, e le ragioni di questa preferenza sono nella necessità di avere al più presto un personale che per numero, per distribuzione e per accertata idoneità, risponda alle esigenze dell'Ente.

« In nessun'altra guisa la legge ha voluto vincolare l'azione della nuova istituzione e la scelta del personale da assumere, ed ogni specificazione richiesta dall'onorevole interrogante sarebbe appunto un più o meno diretto vincolo, in contrasto con l'organismo recentemente creato.

« Ciò premesso, è opportuno dichiarare che il Governo si augura di vedere, uniti nella nobile opera di redenzione, maestri di scuole pubbliche, maestri di scuole private e cittadini volenterosi, sui quali il nuovo Ente possa contare per conseguire i risultati che ne segnano la mèta e che ogni italiano deve augurarsi vengano rapidamente raggiunti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELLI ».

Montresor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda ormai doveroso, per la serietà degli studi e per l'equità che deve accertarne il profitto, visto che i promessi programmi delle scuole